



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

19 luglio 2020

VII dopo Pentecoste

[359]

**Maria, Vergine di Nazareth
e crocevia di una moltitudine di volti.
Tu sei la Madre dell'unico Signore
che in te si è fatto carne
per venire ad abitare in mezzo a noi.**

**La Parola che in te ha seminato
il Vangelo della nostra speranza
educhi i nostri cuori a tessere
legami di fraternità e progetti di pace.**

**Tu, anello della generazione della catena umana,
sei all'origine della storia della salvezza
e nello svuotamento di ogni tuo progetto
rendi possibile il riscatto dell'uomo.**

**Tutta l'umanità, desiderio insaziato
sulle strade del mondo,
cammina verso di te,
casa dell'Umanità di Gesù.**

**Noi oggi così ti preghiamo:
aiutaci a riconoscere con trasparente sguardo,
dentro la storia anonima dei giorni,
che tutti siamo nati da uno stesso amore
e tutti destinati ad una fraternità universale.
Amen.**

Alla Madre della moltitudine

A MISURA DI BAMBINO

Se vogliamo rinnovare la vita cristiana, non possiamo tacere la lezione e la pratica dell'umiltà. L'uomo veramente religioso non può non essere umile. L'umiltà è verità.

Due sono i malanni capitali della psicologia umana, colpevoli delle rovine più estese e più gravi dell'umanità: l'egoismo e l'orgoglio. **L'uomo allora fa centro su se stesso nella estimazione dei valori della vita;** egli si fa primo; egli si fa unico. La sua arte di vivere consiste nel pensare a se stesso e nel sottomettere gli altri.

«Tutti i grandi disordini sociali e politici hanno nell'egoismo e nell'orgoglio il loro bacino di coltura, dove tanti istinti umani e tante capacità d'azione trovano il loro profondo alimento, ma dove l'amore non c'è più – l'analisi di Paolo VI risale ad un'udienza del 5.2.1975 – Ed anche dove questo sovrano sentimento ancora sopravvive, ma intriso d'egoismo e d'orgoglio, si deprava; diventa egoismo collettivo, diventa orgoglio di prestigio comunitario. L'amore ha perduto la sua migliore caratteristica cristiana: l'universalità, e la sua vera autenticità, il suo sincero disinteresse, la sua meravigliosa capacità di scoprire, conoscere, servire le sofferenze degli altri, con cuore magnanimo, come Cristo con la parola e con l'esempio c'insegnò»

Gesù era maestro nel gestire le relazioni: non si perde in critiche o giudizi, ma cerca un primo passo possibile, cerca gesti e parole che sappiano educare ancora. E inventa qualcosa di inedito: un abbraccio e un bambino: Dio è così.

Al centro della fede c'è un abbraccio tenero, caloroso. Al punto da far dire ad un grande uomo spirituale: "Dio è un bacio" (Benedetto Calati). Gli fa eco papa Francesco: "Gesù è il racconto della tenerezza di Dio", un Dio che mette al centro della scena non se stesso, ma la carne dei piccoli, di chi non ce la può fare da solo.

Ma Gesù arriva ad identificarsi: "chi accoglie un bambino accoglie me". Il nostro mondo avrà un futuro buono quando l'accoglienza, il servizio qualificheranno la nostra civiltà ("il primo si faccia servo di tutti").

Se saremo capaci di far entrare dentro la nostra vita qualcuno di questi piccoli, allora, nella gioia dell'abbraccio, sentiremo di avere il Signore con noi!

«Nella mia comunità, Signore, aiutami ad amare, ad essere come il filo di un vestito. Esso tiene insieme i vari pezzi e nessuno lo vede se non il sarto che ce l'ha messo. Tu, Signore, mio sarto, sarto della comunità, rendimi capace di essere nel mondo servendo con umiltà, perché se il filo si vede tutto, è riuscito male. Rendimi amore in questa tua Chiesa, perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi» (Madeleine Delbrel)